



Annulato ergastolo a Morucci

ROMA — Cancellazione dell'ergastolo e nuovo giudizio di secondo grado per il brigatista dissociato Valerio Morucci, condannato alla massima pena nel processo alla colonna genovese del Br per gli omicidi del sindacalista Guido Rossa (di cui però non era accusato) e del commissario di Ps Antonio Esposito. È quanto ha deciso la prima sezione penale della Corte di Cassazione, a conclusione di una lunga camera di consiglio, ha annullato solo per Morucci il verdetto emesso dalla Corte d'Appello di Genova ed ha disposto il rinvio degli atti ad altra sezione della stessa Corte per un nuovo giudizio. I supremi giudici, che hanno rigettato i ricorsi presentati dagli altri imputati, tra cui Mario Moretti, hanno annullato con rinvio anche quella parte della sentenza che condannava Raffaele Bertoni all'omicidio del commissario Esposito

Andreotti all'Antimafia conia un nuovo termine per i pentiti «Sotto i Papi erano impuniti»

ROMA — «I pentiti? Sotto i Papi a Roma li chiamavano impuniti, e nel dialetto romano il termine diventò impuniti, che ha un certo significato...». Giulio Andreotti ha regalato quest'unico quizzo d'ironia ai commissari dell'Antimafia ieri sera nel corso della sua audizione nella qualità di ministro degli Esteri. L'argomento era la «cooperazione internazionale» in tema di indagini e battaglie contro il crimine organizzato. E Andreotti ha fatto una proposta, che coincide con alcuni deliberati recenti del consiglio di presidenza dell'organismo parlamentare: prendere contatti con la commissione giustizia del parlamento europeo per discutere di uniformare le legislazioni dei vari Stati circa la possibilità di confiscare i patrimoni «ospetti». L'iniziativa potrebbe avere un seguito. Così come quella, annunciata pure dal responsabile della Farnesina, di associare al personale delle ambasciate italiane negli Stati più «caldi» del circuito internazionale della droga, alcuni «addebiati» specializzati nel settore. Qual è la situazione attuale? In seguito alla legge antidroga del '75 ci sono, sì, alcuni «inviati antidroga» in molte frontiere. Ma non solo due. Dipendono al ministero degli Interni. E vengono tenuti tanto in considerazione, da giovarsi di un trattamento economico irrisorio: una semplice «indennità di missione ordinaria», come per viaggiare da Roma a Firenze, e che, dopo sei mesi di permanenza, viene persino de-

curata. L'ha denunciato il senatore comunista Sergio Fiamigni, rivolendo al ministro la richiesta di una migliore organizzazione di queste delicate attività. Ma, nel quadro della «cooperazione internazionale», che cos'è che non va? Soprattutto — l'hanno ricordato i comunisti Nino Mannino, Paolo Ciofi, Francesco Martorelli — c'è un «muro di gomma» da parte di altri Paesi europei nei confronti delle indagini bancarie e patrimoniali. E si manifesta un netto ritardo nel colpire le connessioni tra traffico di droga e traffico di armi. Il ministro s'è manifestato disponibile a sollecitare un salto di qualità. Finora esistono una serie di organismi di cooperazione tra polizia e dicasteri degli Interni europei — dal gruppo Pompidou al gruppo Trevi, al club del 5 — che assicurano un certo scambio di informazioni. Ma la materia prevalente fino adesso è stata il terrorismo. Nel «progetto sicurezza Europa», che attraverso il ministro Scalfaro il governo italiano ha proposto nel corso del nostro semestre di presidenza, invece, la materia del crimine organizzato dovrebbe rientrare negli accordi interstatali «a cui siamo avuto notevoli adesioni», ha detto Andreotti. Il punto di merito principale del governo italiano è, per riconoscimento unanime, l'appoggio fornito alla commissione Goussier, che ha fatto della polizia perché non ha soldi. La verità è che, senza la riforma, il Corpo degli agenti di custodia è tagliato fuori dalla contrattazione. Allora il vero problema è di affrettare l'iter della riforma, il cui testo è già stato approvato dalla commissione giustizia di Montecitorio.

Giovanni Laccabò

San Vittore, gli agenti restituiscono i soldi dello straordinario

MILANO — Ieri, giorno di paga, gli agenti di San Vittore hanno dato vita ad una singolare protesta: hanno stralciato dalla busta paga l'importo relativo allo straordinario di ottobre e l'hanno restituito all'amministrazione. Alla «forma di lotta», che secondo un comunicato del «coordinamento democratico» sta per estendersi presso altre carceri, hanno aderito in circa 450. L'organico della casa circondariale di Milano è di 580 guardie. All'origine della protesta il forte malcontento nei confronti della discriminazione anche salariale di cui gli agenti di custodia sono soggetti nell'ambito del trattamento sancito dal contratto di polizia stesso, quanto agli effetti salariali, a tutte le forze dell'ordine. Una delle ultime assemblee svoltesi in carcere aveva dato la stura alle proteste: «Lo straordinario ce lo pagano come un'elemosina, ma noi l'elemosina la rifiutiamo: il ministero deve darci ciò che ci spetta». Come è noto, in tutte le carceri, soprattutto nei centri nevralgici del sistema penitenziario, il ricorso al lavoro straordinario è largamente praticato anche per «coprire» i gravi vuoti di organico. A Milano la media è di cento ore al mese, ciascuna delle quali viene pagata, al netto, circa 1.700 lire, l'importo previsto dalla vecchia normativa, non più operante (la legge 284 del 1977, art. 10). Alessandro Pollio, che dirige la sezione «problemi dello Stato» per la Federazione milanese comunista, non ha dubbi: «Gli agenti hanno pienamente ragione. Il ministero dice che non può applicare il contratto unico della polizia perché non ha soldi. La verità è che, senza la riforma, il Corpo degli agenti di custodia è tagliato fuori dalla contrattazione. Allora il vero problema è di affrettare l'iter della riforma, il cui testo è già stato approvato dalla commissione giustizia di Montecitorio».

È tornata la bulgara scomparsa

ROMA — Sveja Filipova, la poetessa bulgara dissidente in esilio a Roma, è tornata nella sua abitazione ad Ostia, dalla quale era misteriosamente scomparsa alcuni giorni fa. Sveja Filipova ha detto ai carabinieri di aver trascorso gli ultimi giorni in casa di amici a Roma. Riguardo ai motivi del suo allontanamento, avrebbe detto di aver fatto per dissenso familiari. La giovane bulgara, emigrata clandestinamente dal suo paese, da circa due mesi si batte con il marito Michail per ottenere dalle autorità di Sofia il permesso di espatrio delle figlie Severina e Michela. L'8 ottobre i due coniugi avevano cominciato uno sciopero della fame durata 40 giorni per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro vicenda. Tutti i tentativi per portare le figlie in Italia sono state finora inutili.

Dozier, sentenza confermata

ROMA — Sono state praticamente confermate le otto condanne inflitte dai giudici della Corte d'Assise di Appello di Venezia ai rapitori del generale americano James Dozier, sequestrato dalle Brigate rosse il 17 dicembre del 1981 a Verona e, successivamente liberato a Padova dagli agenti del Nocs. La prima sezione della Cassazione ha confermato il 9 anni ed un mese di reclusione inflitti in appello ad Antonio Savasta (il pentito che consentì la cattura di oltre cento terroristi delle Br) ed i 26 anni ad un mese per i quali era stato condannato il «duro» della colonna veneta Cesare di Leonardo. Confermate anche le pene per Emilia Libera (anch'essa pentita), Marcello Capanna, Alberto Biliato, Ruggero Volin, Armando Lanza ed Emanuela Frascella.

Il senatore Dc ringrazia «l'alto rigore» della magistratura penale

Vitalone «promosso» dal Csm: 14 voti su 32

Non hanno partecipato i consiglieri denunciati - Astenuti in segno di dissenso Unicost, Md, laici Pci e parecchi membri di Mi, il gruppo favorevole al giudice romano



Claudio Vitalone

ROMA — Com'era ampiamente previsto dopo il voto dell'altro giorno, che aveva eliminato l'ultima delle pregiudiziali, Claudio Vitalone è stato promosso al rango di consigliere di Cassazione. Il Consiglio superiore della magistratura ha approvato l'avanzamento di grado del discusso giudice romano (dal '79 in aspettativa e senatore dc) ieri mattina, con 14 voti favorevoli. Un risultato, a suo modo, clamoroso: è la prima volta che un giudice viene definito idoneo a funzioni di Cassazione con meno della metà dei consensi del Csm, anche se Vitalone ha parlato in uno stupefacente commento, di «voto qualificatissimo che vede uniti, senza più contrasti, i massimi rappresentanti della magistratura...» (i tutti i più prestigiosi componenti eletti dal Parlamento).

Consiglio, che si potesse affrontare la pratica Vitalone nonostante la forzosa astensione su di essa di alcuni consiglieri, significa aprire la strada a chi, per far valere le sue ragioni «amministrative», ricorre alla denuncia penale. Torniamo agli esiti del voto di ieri. Le astensioni della maggioranza dei consiglieri sono state motivate con un modo per dichiararsi estranei al singolare procedimento che ha portato alla promozione, grazie anche, ha ricordato Galasso, alla «violazione di regole legali e del regolamento interno». Da più

parti è stato pesantemente criticato il vicepresidente De Carolis, per come ha condotto la trattazione dell'intera pratica, dichiarando inammissibili (e quindi sottraendo al giudizio del Consiglio) alcune questioni pregiudiziali sollevate dai membri del Csm. E tra queste una riguardava i decreti con cui lo stesso De Carolis, senza necessità, aveva modificato la composizione della commissione titolare della pratica Vitalone, inserendo in essa la prof. Fumagalli (laica Dc), ovvero la più ferrea sostenitrice del discorso magi-

I politici, il golpe, Caltagirone...

«Claudio Vitalone è un chiaro esempio della strumentalizzazione politica della magistratura... Egli non è stato servo della sua ideologia, ed anche questo sarebbe stato gravissimo per un giudice, ma strumento di manovre, di affari, di lotte, con le quali la giustizia non aveva nulla a che fare. È per tutto questo che il gruppo di Unità per la Costituzione vota contro la nomina a magistrato di Cassazione del dr. Vitalone». Era il 6 maggio 1982 e così concludeva il suo intervento Raffaele Bertoni, giudice e membro del Csm. Poco dopo, a tarda notte, il consiglio bocciava la stessa promozione accordata invece ieri. I comportamenti negativi attribuiti al magistrato erano sostanzialmente gli stessi grazie ai quali, nel '76, Vitalone venne trasferito d'ufficio a L'Aquila (una decisione in seguito annullata, per vizi formali, dal Tar). E sono comportamenti sottratti da ieri ad una valutazione definitiva di merito. Proviamo a spiegarli.

a che cosa? Soprattutto all'ostentazione dei suoi rapporti con esponenti politici ed ecco descritte le feste familiari ed i banchetti ai quali il magistrato invitava da una parte ignari e imbarazzati colleghi, dall'altra dirigenti democristiani, e soprattutto il sindaco di Roma, Clelio Darida (che, al momento della bocciatura di Vitalone, sarà diventato ministro di Grazia e Giustizia).

La critica al vicepresidente è sfociata in una richiesta, formulata dopo la votazione, del consigliere di Unicost Raffaele Bertoni: ovvero che venga posto all'ordine del giorno del lavoro delle prossime sedute la valutazione dei comportamenti tenuti dal sen. De Carolis. Se la richiesta venisse accettata (e durante la discussione sul caso Vitalone malumori per come era condotta sono venuti anche da Mi) avrebbe già il significato di una censura grave.

Importante novità presentata a «Milano-Medicina»

Ecco il pace-maker con libertà d'amare

Le tecnologie attualmente usate nei disturbi del ritmo cardiaco ignorano la diversità delle condizioni fisiologiche - Il nuovo apparecchio registra le richieste dell'organismo

MILANO — Un nuovo pace-maker per fare l'amore e praticare gli sport? Con un po' di ottimismo e qualche riserva, suggerita dall'opportunità di ulteriori sperimentazioni, si può forse rispondere affermativamente. È stato il prof. Giuseppe Gadaleta, direttore cardiologico «De Casperis» dell'ospedale Niguarda, a presentare a «Milano-Medicina» le nuove tecnologie impiegate nei disturbi del ritmo cardiaco.

È fisico e a novanta salendo le scale. I pace-maker tradizionali ignorano la diversità delle condizioni fisiologiche, il ritmo cardiaco viene mantenuto sempre a settanta pulsazioni al minuto: eccessive per il sonno ma inadeguate per qualsiasi esercizio fisico. Nel primo caso il sonno non può raggiungere la tranquillità desiderabile; nel secondo, l'insufficiente circolazione del sangue è incapace di pensare il maggior consumo di energia e ossigeno.



Nuovo intervento ieri a Milano

MILANO — Si chiamava Giulio Canzi, aveva 17 anni ed era un appassionato di motociclismo: il suo cuore adesso batte nel petto di Siro Lisi di Pistoia, 43 anni, sottoposto a trapianto l'altra notte nell'ospedale milanese di Niguarda. Il donatore era morto in seguito ad un incidente stradale. Siro Lisi, 43 anni, aveva già subito, nello stesso ospedale, un intervento chirurgico sei anni fa per la sostituzione di una valvola dellaorta. Artigiano in azienda, anche lui immobilizzato a causa della gravissima cardiopatia che lo affliggeva. Dal corpo del giovanissimo donatore sono stati estratti anche i reni e le cornee. Siro Lisi è il secondo sottoposto a trapianto a Milano.

Eroina nel formaggio per ingannare i cani

Scoperta nonostante l'ingegnoso trucco una banda di trafficanti tra Milano e Istanbul - Arrestate 40 persone, altre ricercate

Della nostra redazione

TORINO — Avevano escogitato un ingegnoso trucco per ingannare l'olfatto dei cani anti-droga. L'eroina e la cocaina spedite dalla Turchia viaggiavano attraverso le frontiere dell'Europa nei barattoli di pulman turistici, imballate in grosse forme di formaggio fermentato, dall'odore aspro e penetrante.

La fantasia dei trafficanti di «neve bianca» non è bastata però contro il «fluto» investigativo dei carabinieri di Milano e Torino, coordinati dal sostituto procuratore Marcello Maddalena. Quaranta persone sono state arrestate in Italia, Svizzera, Austria e Turchia, mentre altre cinque sono ricercate su mandato di cattura. È un potente colpo alla «plovra» italo-turca, assediato nel corso di indagini avviate nel gennaio scorso dalla Procura della Repubblica torinese.

L'organizzazione aveva un centro operativo sull'asse Istanbul-Milano e ramificazioni in Svizzera (dove fluiva il riciclaggio del denaro sporco ricavato dal traffico

di cocaina nelle tasche dei sopraltopi. All'era in relazione con la famiglia Tirmoval di Istanbul, che mascherava i suoi traffici dietro il paravento di una fabbrica di jeans. Mediante la società «Saint Jacques Turis Me» di Istanbul si programmano viaggi turistici in Italia, Svizzera ed Austria. In ogni «gita» il pulman trasportava «merce» per un valore oscillante tra 500 ed 800 milioni di lire. Gli autisti effettuavano le consegne negli autogrill delle autostrade.

I pulman non facevano scali intermedi, per evitare che un'eventuale scoperta potesse distruggere le basi collegate. Parallelemente operava da Milano verso la Svizzera un colossale traffico di valuta (in un'occasione varcarono la frontiera 985 milioni di lire in banconote) che entrava prima nei conti di società «fantasma» e successivamente sul conto corrente della famiglia turca in una banca svizzera.

Il tempo



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo è in graduale aumento. Il convergiamento di aria umida ed instabile di origine atlantica va gradualmente attenuandosi. Il tempo al centro verso una fase di miglioramento sia pure condizionato alle variabili.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali scarse attività nuvolose ed ombre zone di aurore. Il ritorno del sovrano sulla Pianura Padana il fenomeno della nebbia che si prolunga abbastanza fino a spacciare verso le ore più fredde. Nell'Italia centrale e nelle meridionali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite che tendono a diventare sempre e parzialmente. Le temperature sono notevolmente variabili.

Trapianti: con la nuova legge a 16 anni si diventa donatori

Alla Camera dopo il «sì» del Senato la legge che regola gli interventi - La questione resta la prevenzione - Il Pci: nuove norme anche per l'espianto del midollo

ROMA — Alla grande domanda di trapianti presto le istituzioni sanitarie potranno rispondere adeguatamente: già passata in Senato, infatti, la nuova legge che regola questi interventi è all'esame della Camera. È un traguardo molto importante e non solo per i trapianti di cuore, oggi di stretta attualità — ricorda il deputato Aldo Pastore, intervenuto ieri in commissione per il partito comunista —, ma anche e soprattutto per i dializzati cronici, che vivono in condizioni atroci la malattia renale. Contro l'impressionante cifra di 9000 pazienti l'anno, soltanto 450 sono quelli sottoposti ad intervento. Inoltre, un paziente costa alla struttura sanitaria, solo per le dialisi, 23 milioni l'anno, mentre con la stessa cifra si può effettuare il trapianto.

Il nodo centrale — è noto — è costituito dallo scarso numero di donatori. L'Aido, l'associazione che li raccoglie, conta in Italia 450 mila membri, ma tra di loro ci sono molti anziani (anche Per-

tratta di giovanissimi che muoiono sui motorini perché non si riesce a rendere obbligatorio nel nostro paese l'uso del casco).

Adriano Cecl ha chiesto inoltre che la legge in discussione inglobi le normative proposte per i trapianti di midollo osseo. Da quando questo intervento si effettua da ricettore a ricettore (il midollo viene cioè tolto al malato e gli viene restituito successivamente), non è più regolato in alcun modo. Così ora, oltre ai tre centri che hanno l'autorizzazione ad eseguire, operano altri centri (Milano, Roma, Bologna, Bari) in una situazione di completa anarchia. Bisognerebbe quindi affidare il settore solo ad ospedali che dispongano di strutture per la terapia intensiva oncologica (è un trapianto che cura i tumori e le malattie del sangue) ed istituire un registro obbligatorio degli operati e del loro decorso negli anni.

Nanni Riccobono